



EMENDAMENTO DI CHIGI

Inceneritore, sarà Gualtieri a dire se inquina oppure no

» Vincenzo Bisbiglia

Pieni poteri a Roberto Gualtieri sull'inceneritore. Anche a costo di scavalcare eventuali "gravi rischi ambientali". Palazzo Chigi arriva in soccorso del sindaco di Roma e presenta un emendamento al decreto sulla P. A., in discussione in questi giorni in Parlamento, che permette al primo cittadino capitolino, in qualità di commissario per il Giubileo 2025, di scavalcare la linea del governatore del Lazio, Francesco Rocca - tra l'altro espressione di Giorgia Meloni - nell'iter di approvazione del futuro termovalorizzatore di Roma.

Già con il primissimo decreto del governo, risalente al 4 novembre 2022, Gualtieri aveva ricevuto una serie di importanti scorciatoie amministrative sia sugli appalti per l'evento della Chiesa cattolica, sia nell'approvazione dell'inceneritore. C'erano però ancora alcune competenze lasciate agli enti controllori, come ad esempio la Regione Lazio. Ma con questo provvedimento - come si legge nel testo - il sindaco e commissario avrà anche la possibilità di firmare "l'atto di indirizzo, nonché degli eventuali adempimenti conseguenti, di cui al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale n. 13 del 2019".

La legge regionale citata riguarda la certificazione dell'assenza di "un elevato rischio di crisi ambientale", atto normalmente "effettuato dalla direzione regionale competente previo atto di indirizzo della Regione" su istanza "degli enti locali territorialmente interessati". Tra-

dotta: sui rischi ambientali dell'inceneritore avrà parola solo e soltanto Roberto Gualtieri. D'altronde non è un mistero che Rocca e la sua giunta non siano del tutto convinti della bontà e della necessità di un termovalorizzatore. Una questione sia etica - Rocca è notoriamente un ambientalista convinto - sia politica, perché gran parte dei consensi della destra arriva dai territori e l'impianto sarà costruito sì nel territorio del comune di Roma, ma di fatto in una lingua di territorio incastrata tra i comuni di Pomezia e Albano Laziale.

L'EMENDAMENTO del governo Meloni, dunque, potrebbe abbattere l'ultimo ostacolo a un iter amministrativo velocissimo, che negli intendimenti del Campidoglio dovrebbe concludersi entro maggio. A Palazzo Senatorio sperano infatti che la prima pietra possa essere posta già tra giugno e luglio, poi partirà una corsa contro il tempo per avviare i motori entro il maggio 2027, a cavallo delle nuove elezioni comunali. L'opera, come noto, costerà poco meno di 1 miliardo di euro e porta la firma del gruppo Caltagirone: il progetto è di Acea - partecipata al 51% da Roma Capitale - ma i partner nella realizzazione saranno Hitachi Zosen Inova Ag, Suez Italy Spa, Vianini Lavori Spa (Gruppo Caltagirone, appunto) e Rmb Spa. L'impianto sarà costruito nella zona di Santa Palomba, nella periferia sud di Roma, su un'area di circa 99.779 metri quadrati. Avrà una capacità di trattamento di 600 mila tonnellate annue di rifiuti solidi urbani indifferenziati, suddivisa su due linee da 300 mila tonnellate ciascuna. Le emissioni previste, secondo quanto comunicato ufficialmente, dovrebbero essere inferiori a 1 mg per metro cubo di polveri.

IL GOVERNO
SFILATI I POTERI
DI CONTROLLO
ALLA REGIONE
DI ROCCA



Peso: 27%